

ALL'ARGENTINA

Il capolavoro Copenaghen con Orsini, Lojodice, Popolizio

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XXI



Copenaghen

RODOLFO DI GIAMMARCO

È UN doppio, storico, umano "Posto delle fragole" di Bergman, la ricostruzione teatrale delle ricerche atomiche degli anni '40 e il ritrovarsi artistico di tre attori-monstre che recitano dopo 18 anni il medesimo "Copenaghen" di Michael Frayn, da ieri all'Argentina con Umberto Orsini nei panni del fisico danese Niels Bohr, Massimo Popolizio nel ruolo del fisico tedesco Werner Karl Heisenberg, e Giuliana Lojodice nella parte della consorte di Bohr.

«Io torno a fare Heisenberg - spiega Popolizio - inventore del principio dell'indeterminazione, un principio pure filosofico, perché per osservare qualcosa mettiamo nello sguardo una

nostra energia che modifica l'obiettivo, così che non esiste mai un oggetto completamente determinato: cambia a seconda del punto di vista». Il commediografo inglese Frayn ha costruito nel 1998 un meccanismo di indagine su una vicenda scientifica da cui è dipeso il destino dell'umanità. Una sfida, un controllo, un dialogo etico. "Copenaghen" è un labirinto di conversazioni profonde e schematiche, tra due uomini di altissima levatura, con a fianco una donna coinvolta, per familiarità, nei problemi. «Gente speciale. Risolvevano equazioni senza computer calcolando tutto a mente, giocavano a scacchi su scacchiere immaginarie. Fermi disse che Bohr a Los Alamos aveva lavorato per la bomba di Nagasaki, aiutato da una spia

di Heisenberg, che a sua volta fu accusato di collaborazionismo con Hitler».

Complicati, i nessi, e molteplici i nodi testuali. «Ci sono tre livelli, uno più diretto risalente al 1941, ma esistono anche frammenti ricordati e appartenenti ad anni prima, così come ritroviamo i tre personaggi in un'aula d'università dove forse sono figure ormai morte e sepolte. Gli spettatori capiranno dalla nostra recitazione il senso e l'attribuzione temporale dei passaggi. Per il resto anche le formule matematiche della scissione sono richiamate in modo emotivo». E poi ci siete voi personaggi. «Bohr è un padre, per me. Io sono sentito ostile quando s'afferma molto il nazismo. Per noi tre attori è inve-

ce commovente il trascorrere del tempo».

Teatro Argentina fino al 12 novembre. Info tel. 06.68400314

PROTAGONISTI

Giuliana Lojodice, Massimo Popolizio e Umberto Orsini nello spettacolo di Michael Frayn al Teatro Argentina

Teatro Argentina

Tre attori-monstre nel testo di Michael Frayn sulle ricerche atomiche negli anni Quaranta Con Lojodice, Orsini, Popolizio

